

MI Settembre
Musica
TO



RIVOLUZIONI

Quartetto di Venezia
Maurizio Baglini

9 SETTEMBRE 2025

SPAZIO TEATRO 89 ORE 20

MILANO

MITJA E GLI ALTRI

UN PROGETTO DI



Comune di
Milano



CITTÀ DI TORINO

CON IL CONTRIBUTO DI



MINISTERO
DELLA
CULTURA

REALIZZATO DA

pomeriggi
musicali
fondazione



Fondazione
per la Cultura
Torino

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Cinque Preludi per pianoforte op. 2
la minore (*Allegro moderato e scherzando*)
sol maggiore (*Andante*)
mi minore (*Allegro moderato*)
re bemolle maggiore (*Moderato*)
fa minore (*Andantino*)

DURATA CA 10'

Mieczysław Weinberg (1919-1996)

Quartetto n. 5 in si bemolle maggiore op. 27
Melodie
Humoreske
Scherzo
Improvisation
Serenade

DURATA CA 26'

Dmitrij Šostakovič

Quintetto in sol minore per pianoforte e archi op. 57
Preludio. *Lento*
Fuga. *Adagio*
Scherzo. *Allegretto*
Intermezzo. *Lento*
Finale. *Allegretto*

DURATA CA 35'

Quartetto di Venezia

Andrea Vio, Alberto Battiston violini

Mario Paladin viola

Angelo Zanin violoncello

Maurizio Baglini pianoforte

Dmitrij Šostakovič, oltre che compositore, fu un pianista di notevolissimo talento e dedicò al pianoforte pagine importanti (anche se non così numerose), spesso presentate in concerti tenuti da lui stesso (almeno fino al 1966, quando la poliomielite menomò definitivamente l'uso delle mani). I *Cinque Preludi* op. 2 risultano tra le primissime creazioni dedicate al suo strumento dal compositore sovietico. Furono scritti da un tredicenne Šostakovič tra l'autunno del 1919 e la primavera del 1920 come parte di un ciclo di ventiquattro preludi, concepito insieme a due suoi dotati compagni di studi: Georgij Klements e Pavel Feldt (quest'ultimo sarebbe diventato poi un importante direttore d'orchestra). Il progetto di scrittura collettiva, per quanto audace, fu presto abortito e i preludi furono ripudiati come "immaturi" dal loro stesso giovane creatore. Difficile reperire ulteriori informazioni sul processo di composizione di questi lavori, probabilmente perché afferenti a un primo periodo formativo e, di conseguenza, portatori di un lieve imbarazzo per Šostakovič (che infatti decise di pubblicarli solo nel 1966). Tuttavia, a uno sguardo più attento, i *Cinque Preludi* manifestano sorprendentemente tratti che sarebbero poi divenuti caratteristici della sua maturità stilistica (per lo meno per quanto concerne la musica per pianoforte). Straordinari per essere stati scritti da uno studente tredicenne, sono brani aforistici, di trasparente bellezza, alcuni caratterizzati da una timbrica laconica (numeri 1, 2, 4 e 5), altri dall'impiego di raffinati contrappunti (numeri 1, 2, 3 e 5); in alcuni (numeri 1, 2 e 3) troviamo il tipico ostinato tanto frequente nei quartetti d'archi della maturità; in altri (numero 1) la presenza di registri alti, che ricordano danze meccaniche o marionettistiche. Interessante notare come il tema dell'ultimo Preludio, in fa minore, sia poi divenuto una delle melodie preferite da Šostakovič, presente in numerosi altri suoi lavori, compresa l'Undicesima Sinfonia. Nonostante l'evidente semplicità, questo Preludio rappresenta un esempio precoce della sua grande abilità contrappuntistica, prefigurando per certi versi i *Ventiquattro Preludi* op. 34 e i *Ventiquattro Preludi e Fughe* op. 87. Šostakovič dovette evidentemente ricredersi sul valore di quest'opera giovanile, riconoscendone, in un certo senso, i semi originari della sua creatività.

La seconda tappa di questo concerto ci porta nell'universo poetico di Mieczysław Weinberg, compositore polacco-sovietico che ha lasciato una florida produzione, oggetto di una recente (e sicuramente tardiva) riscoperta nel mondo musicale occidentale. Nella letteratura musicologica l'opera di Weinberg ha dovuto subire negli anni un confronto sminuente con quella di Šostakovič, che in vita fu suo intimo amico e mentore: quando non additato come "specchio spirituale e artistico di Šostakovič", Weinberg viene accusato di essere un vero e

proprio “omicida” della sua musica, in quanto pallido (e cattivo) “imitatore”. Certo, i due compositori si influenzarono vicendevolmente, stringendo un forte legame artistico e umano; ma la musica di Weinberg possiede una sua voce molto caratteristica, figlia anche delle violente contraddizioni dei tempi in cui è stata concepita.

Discriminato in quanto ebreo sia in Polonia, sia in Unione Sovietica, Weinberg fu per tutta la sua esistenza un *outsider*. Questa condizione gli permise di delineare una poetica estremamente personale che, in modo particolare nelle opere concepite nel pieno della Seconda guerra mondiale, guarda al tempo stesso alle proprie radici *yiddish*, ma anche alla musica moderna dell’Est Europa. Il Quinto Quartetto op. 27 venne scritto a ventisei anni, nel 1945, appena due anni dopo il suo arrivo in Unione Sovietica, e riflette con estrema sensibilità il clima di generale desolazione provocato dalla guerra. Il contenuto espressivo del Quartetto oscilla costantemente tra momenti di ispirato intimismo, che si espandono verso un tenero canto di matrice folklorica – riscontrabile nelle lunghe e meste melodie di carattere quasi improvvisativo, affidate a strumenti solistici, che aprono il primo, il quarto e il quinto movimento – e momenti di pungente “furia anti-catarctica”, sempre trattenuta e mai lasciata esplodere, esemplificata dallo *Scherzo* del terzo movimento. L’ascoltatore più attento si renderà certamente conto della vena spudoratamente ambigua di questo movimento centrale che, seppur incentrato in tonalità maggiore, è attraversato da una frenesia nevrotica capace di lasciare attoniti.

Da queste tinte intimamente cameristiche, si passa alle aspirazioni sinfoniche del Quintetto per pianoforte e archi in sol minore op. 57 di Dmitrij Šostakovič, che chiude il programma. Questa composizione nacque su entusiastica richiesta dei membri del Quartetto d’archi Beethoven, uno degli ensemble cameristici più stimati dell’Unione Sovietica. L’ensemble aveva da poco inserito nel proprio repertorio il Primo Quartetto di Šostakovič e ne era rimasto talmente colpito che i musicisti decisero all’unanimità di chiedere al compositore una nuova opera che coinvolgesse anche un pianista. Il nuovo brano prese forma rapidamente e Šostakovič lo completò il 14 settembre 1940. Sempre su richiesta dei quattro membri del Quartetto, fu lo stesso compositore a eseguire l’impegnativa parte pianistica alla prima, tenutasi nel novembre 1940 al Conservatorio di Mosca. Fu un successo immediato di pubblico e di critica: molti commentatori concordarono sul fatto che il quintetto rappresentasse una delle più alte creazioni di Šostakovič fino ad allora. Perfino i solitamente freddi quotidiani moscoviti non lesinarono elogi: la «Literaturnaja Gazeta» definì l’opera “un ritratto della nostra epoca [...] la voce ricca e perfetta del presente”. Nel 1941 il Quintetto ricevette il

Premio Stalin. Il brano è costituito (in modo piuttosto insolito per questo genere cameristico) da cinque movimenti, impiegando una struttura a specchio A-B | C | B-A' che ricalca superficialmente la struttura della Quinta Sinfonia di Gustav Mahler. A differenza di Mahler, tuttavia, Šostakovič non affida allo *Scherzo* il ruolo di fulcro emotivo: è il movimento più breve e leggero, mentre la sostanza drammatica gravita sulle due coppie dei movimenti esterni (I-II e IV-V). Il primo si apre con un preludio bachiano, controbilanciato dalla fuga del secondo movimento: insieme vanno a formare un arco drammatico veramente efficace, che si sviluppa secondo la scansione “accelerazione–esplosione–spegnimento”. Dopo il secondo movimento fugato, segue un breve e pungente *Scherzo* (di notevole impatto l'ostinato ribattuto conclusivo), quindi un intermezzo dal carattere *yiddish*, che sostituisce il tradizionale movimento lento (interessante confrontare l'assolo del violino che apre il movimento con gli assoli del Quartetto di Weinberg), prima che il lavoro si concluda con un brillante e assertivo finale. L'orchestrazione virtuosistica e la parte pianistica particolarmente impegnativa e solistica continuano a fare del Quintetto per pianoforte l'opera cameristica di Šostakovič più eseguita, superata in popolarità forse solo dal suo Ottavo Quartetto.

Valerio Sebastiani

Rigore analitico e passione sono i caratteri distintivi dell'ensemble veneziano, qualità ereditate da due scuole fondamentali dell'interpretazione quartettistica: quella del Quartetto Italiano sotto la guida di Piero Farulli e la Scuola Mitteleuropea del Quartetto Végh, tramite i numerosi incontri avuti con Sándor Végh e Paul Szabó.

Il **Quartetto di Venezia** ha suonato per alcune tra le maggiori realtà musicali internazionali in Italia e nel mondo, come National Gallery a Washington, Palazzo delle Nazioni Unite a New York, Sala Unesco a Parigi, IUC e Accademia Filarmonica Romana a Roma, Serate Musicali, Società del Quartetto e Società dei Concerti di Milano, Kissinger Sommer, Ossiach-Villach Festival, KlangBogen di Vienna, Palau de la Música di Barcellona, Tivoli di Copenaghen, Société Philharmonique di Bruxelles, Konzerthaus Berlin, Gasteig di Monaco, Beethovenfest Bonn, Laeiszhalle Hamburg, Teatro Colón e Teatro Coliseo di Buenos Aires. Di particolare rilievo la collaborazione con Giorgio Strehler al Piccolo Teatro di Milano.

Ha avuto l'onore di suonare per Sua Santità Papa Giovanni Paolo II e per il Presidente della Repubblica Italiana.

Il repertorio del Quartetto di Venezia è estremamente ricco e include opere raramente eseguite come i quartetti di Malipiero (Premio della Critica Italiana per la migliore incisione cameristica). La sua vasta produzione discografica include 19 cd per Decca, Naxos, Dynamic, Fonit Cetra, Navona, Koch.

Il Quartetto di Venezia ha ottenuto la nomination ai Grammy Awards per il cd Navona *Ritornello* con musiche di Curt Cacioppo.

Numerose anche le registrazioni radiofoniche e televisive per Rai e Rai International, Bayerischer Rundfunk, ORF 1, Schweitzer SRF 2, Radio Suisse Romande, Radio Clásica in Spagna, MBC in Corea del Sud.

L'ensemble ha collaborato con artisti di fama mondiale tra i quali Bruno Giuranna, Quartetto Borodin, Quartetto Pražák, Piero Farulli, Paul Szabó, Oscar Ghiglia, Danilo Rossi, Pietro De Maria, Andrea Lucchesini, Mario Brunello, Alessandro Carbonare, Ottavia Piccolo, Alessandro Cappelletto, Sara Mingardo, Maurizio Baglini, Marco Rizzi, Gabriele Carcano.

Dal 2017 è Quartetto in Residenza alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

Pianista visionario, **Maurizio Baglini** ha un'intensa carriera concertistica internazionale come solista e camerista. Vincitore a 24 anni del World Music Piano Master, si esibisce all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Teatro alla Scala, San Carlo, Salle Gaveau di Parigi, Kennedy Center di Washington ed è ospite di prestigiosi festival, tra cui La Roque d'Anthéron, Yokohama Piano Festival, Australian Chamber Music Festival e Festival Arturo Benedetti Michelangeli di Bergamo e Brescia.

La sua vasta produzione discografica per Decca/Universal comprende musiche di Liszt, Brahms, Schubert, Scarlatti, Musorgskij, Schumann (del quale ha realizzato un'integrale pianistica) e *Live at Amiata Piano Festival series*. Fondatore e direttore artistico dell'Amiata Piano Festival, è stato consulente artistico del Teatro Verdi di Pordenone. È il solista dedicatario di *Tre Quadri, Concerto per pianoforte e orchestra* di Francesco Filidei, eseguito in prima assoluta con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Tito Ceccherini trasmesso da Rai Cultura, Rai Radio 3 e Rai5 nel 2020. Nel 2021 *Tre Quadri* è stato eseguito in prima mondiale al Teatro alla Scala di Milano per il Festival Milano Musica. Nel 2022 ha partecipato come solista all'inaugurazione del Ravenna Festival, diretto da Daniel Harding con la Mahler Chamber Orchestra. È Socio Onorario dell'Associazione Italiana Accordatori e Riparatori di Pianoforti. Suona un gran coda Fazioli e insegna al Conservatorio Claudio Monteverdi di Cremona.

WWW.MITOSETTREMBREMUSICA.IT



FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU.





PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR

iren

PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

CON IL SUPPORTO DI

ALTEC

JACOBACCI
CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

CHARITY PARTNER



Fondazione Piemontese
per la Ricerca sul Cancro
Candiolo

PARTNER TECNICO

Griffa
PIANOFORTI

MITOSETTEMBREMUSICA.IT

Artwork e progetto grafico MYBOSSWAS